

Fu eseguito il progetto minimo di L. 800, al quale la Fabbriceria contribuì con L. 100. Il lavoro fu eseguito per urgenza, rimandando a tempo opportuno il restauro generale della cupola.

Gradinata. — Sulla domanda del Maggiore comandante il distaccamento, di erigere una gradinata a ridosso della Sagrestia, l'Ufficio fa osservare che il muro, presso il quale essa dovrebbe essere eretta, presenta notevoli corrosioni, e tali che si potrebbero rimuovere senza fatica i mattoni per entrare in Chiesa, e ciò specialmente a 2 m. dal suolo, dove arriverebbe il ripiano della gradinata.

Perciò l'Ufficio non potrebbe ammetterne la costruzione che alla condizione che il Genio militare assumesse la spesa di riparazione del muro, e che la gradinata fosse costruita in muratura senza collegamenti e senza immorsature coi muri della Chiesa, e sempre colla clausola che qualora in avvenire fossero per emergere inconvenienti di qualsiasi genere derivanti dall'unione della gradinata, si dovesse immediatamente demolirla a semplice richiesta dell'Ufficio. Il Genio militare vi rinunciò.

Responsabilità inesistente. — La direzione del Genio militare si lagnò perchè non erano ben tenuti i tubi di scarico della Chiesa, che si versano sulla caserma, e la danneggiano, e chiese che l'Ufficio riparasse il danno, (trattandosi di *sua* proprietà!) a sensi dell'art. 591 del codice civile.

L'Ufficio constata trattarsi di lavoro di manutenzione spettante alla Fabbriceria, e nega poi di essere proprietario od anche di avere in consegna la Chiesa, solo perchè è monumentale. Tale questione si è presentata anche a proposito delle Chiese di S. Giacomo di Rialto e di S. Salvatore.

Calco. — Alla domanda di trarre un calco della cosiddetta cattedra alessandrina, di S. Pietro, l'Ufficio rispose che il permesso doveva essere chiesto al Ministero.

Campanile. — In seguito a sopralluogo al campanile, si verificò che alcune rampe, e specialmente la penultima, e la quinta discendente dalla cella, avevano i parapetti in tale disordine che anche le piccole vibrazioni prodotte dal suono delle campane potevano causare la caduta di qualche mattone. La Fabbriceria fece rifare a sue spese i parapetti sotto la sorveglianza dell'Ufficio.

CHIESA S. GIUSEPPE.

L'Ufficio si oppose al progetto di sostituire due muretti di mattoni alle vetrate laterali, togliendo luce alla Chiesa.

Cessione al Comune. — Dovendo la Chiesa di S. Giuseppe essere ceduta al Municipio coll'annesso convento, l'Ufficio rispose che la Chiesa deve restare come è; quanto al convento, senza importanza architettonica, l'Ufficio si limitò a indicare le vere da pozzo, da conservare al loro posto e il monumento Squadroni in un locale presso la chiesa, aprendone la comunicazione con quest'ultima.

CHIESA DI S. MARTINO.

L'8 agosto 1902, cioè quando non era ancor passato un mese dal crollo del campanile di S. Marco e dal panico conseguente, l'Ufficio fu invitato a fare un sopralluogo al campanile di S. Martino, nel quale non furono riscontrati danni di grande importanza, tali però da dover essere riparati, per impedire che progrediscano.

La spesa prevista pei restauri era di L. 1750.65.

La Fabbriceria che aveva dall'Economo la promessa di L. 500; decisa, dal canto suo, a concorrere con L. 250, chiedeva L. 1000 al Municipio, il quale pareva disposto a far gravare la somma sul fondo comune di L. 60000, ma l'Ufficio osservò che i soli preventivi dei restauri